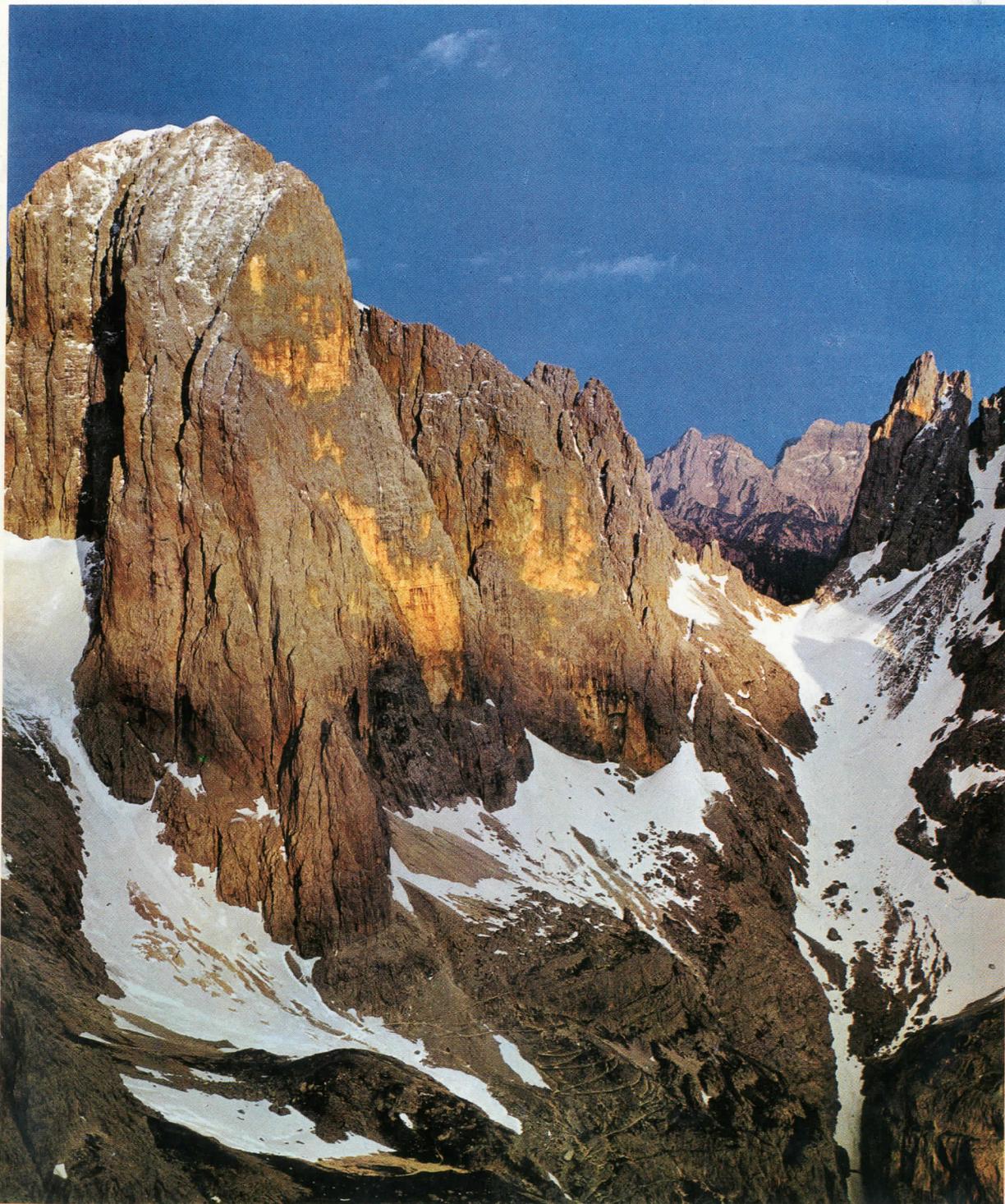


BOLLETTINO

SEZIONE DEL C. A. I.
ANNO XXXV N. 3
1972 - III TRIMESTRE



SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI




BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXXV

III Trimestre

Numero dedicato alle celebrazioni del Centenario di fondazione.

IN COPERTINA: La Pala di San Martino (clichè gentilmente offerto dalle Arti Grafiche Manfrini)

Comitato redazionale: Detassis cav. Silvio
- Cirolini dott. Romano - De Battaglia
dott. Franco - Todesca Giuseppe.

Direttore responsabile: **Quirino Bezzi**

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

Abbonamenti: Annuo L. 800
Sostenitore » 2.000
Una copia » 200

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

Cari Amici,

ricorre quest'anno il Centenario di fondazione della Società degli Alpini Tridentini.

La S.A.T. è veramente felice ed onorata di poter ospitare, in questa occasione tanto significativa, il Congresso Generale del C.A.I. accanto al quale si svolgerà il Congresso Generale della S.A.T.

La sede prescelta è la bella cittadina di Arco, dove la S.A.T. ha avuto la Sua prima sede.

E ad Arco abbiamo desiderato ritrovarci tutti, in schietta e montanara semplicità, per vivere assieme qualche giorno in quello spirito di entusiasmo ed affezione che tutti ci spinge ad amare la Montagna.

Arrivederci dunque ad Arco per le giornate del Congresso.

Con i più cordiali, alpinistici saluti.

*Il Presidente
Dott. Guido Marini*

Programma dell'84° Congresso del C.A.I.
e 78° Congresso della S.A.T.
organizzati in occasione del Centenario
di fondazione della S.A.T.

ARCO (TRENTO) 21 - 24 SETTEMBRE 1972

Mercoledì 20 settembre:

Arrivo degli ospiti e sistemazione negli alberghi.
(Recapito presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Arco).

Giovedì 21 settembre:

- ore 9,30 Rinfresco nelle sale del Casinò Municipale.
- ore 10 Congresso C.A.I. sul tema:
« Protezione della Natura con particolare riguardo al problema
dei Parchi naturali ».
Relatore: prof. Gino Tomasi, Direttore del Museo di Scienze
Naturali di Trento.
- ore 13 Pranzo sociale.
- ore 16 Consiglio Centrale del C.A.I.
- ore 21 Concerto del Coro « Castel » della Sezione SAT di Arco.

Per i non partecipanti alle riunioni:

- nella mattinata: visita alla parte storica della Città ed alla Biblioteca Emmert;
- oppure: passeggiata nell'olivaia attraverso la caratteristica strada della « Via Crucis » fino a Laghel;
- oppure: passeggiata nell'olivaia con visita al Castello dei conti d'Arco.
- nel pomeriggio: gita in autopullman: Arco - Monte Velo (m. 1000) - rinfresco alla « Capanna dell'Alpino » - Passo S. Barbara - Valle di Gresta - Nago (panorama del lago di Garda e Marmitte dei giganti) - Torbole - Arco.

Venerdì 22 settembre:

Escursione in battello sul lago di Garda:

Arco - Riva - Torbole - Limone - Malcesine - Gardone; arrivo alle ore 11,30 a Gardone Riviera;

pranzo;

visita al Vittoriale;

ritorno ad Arco con autopullman;

— oppure: gita al monte Stivo (m. 2059): Arco - Monte Velo (e ritorno) con autopullman - Monte Velo - Monte Stivo a piedi - pranzo al rifugio P. Marchetti allo Stivo;

— oppure: gita in autopullman - Arco - Molina - Mezzolago (degustazione pesce persico) - Bezzecca (visita al Museo garibaldino e alle palafitte preistoriche);

— oppure: escursione in Val di Gresta - orto del Trentino - con degustazione di piatti tipici della cucina locale.

ore 21 Serata cinematografica.

Sabato 23 settembre:

Escursione nelle Dolomiti di Brenta:

Arco - Madonna di Campiglio (e ritorno) con autopullman, con escursioni facoltative ai rifugi del Gruppo di Brenta;

— oppure: giro dei Laghi (con autopullman): Arco - Dro (spettacolo dei massi morenici) - lago di Cavedine - lago di Castel Toblino (the nella sala ristorante del Castello) - Sarche - Ponte Arche - Ballino - lago di Tenno - Arco.

ore 21 Concerto del Coro della S.O.S.A.T.

Domenica 24 settembre:

ore 10 inaugurazione delle stele del Centenario nel parco adiacente al Casinò Municipale di Arco.

ore 10,30 Congresso S.A.T.

ore 13 Pranzo sociale.

ore 16 Concerto della fanfara degli Alpini nel viale delle Palme.

Per informazioni scrivere a:

Sezione S.A.T. di Arco
presso Azienda Autonoma di Soggiorno
38062 ARCO (Trento)



Madonna di Campiglio all'epoca della fondazione della S.A.T.

La Società degli Alpinisti Tridentini (SAT) 1872-1972

La S.A.T. — con il nome di Società Alpina del Trentino — venne fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con la partecipazione di 27 Soci, sollecitati da un comitato promotore formato dal col. dr. Nepomuceno Bolognini di Pinzolo e dal dr. Prospero Marchetti di Arco.



N. Bolognini (1824-1900)



Pr. Marchetti (1822-1886)

I
Atto
in Campioglio li 8 Settembre 1872

Avanti,
Sig. D. Francesco Bolognini e
Prospero Marchetti membri del
Comitato promotore del Club Alpino.

Presenti

S. Sinist. S. Alessandro -	de Reggi Duca Francesco V
" Bertamini Eligio V	Pavesi Gaspare
" Bonaparte Duca Eugenio V	Reggi G. Battista
" Bonaparte Giacomo	Saletti Francesco V
" Bonatti Ferdinando V	Sembucetti S. Pietro
" Boni S. Carlo	Vassanini Duca Giacomo
" Boni S. Cesare	Venturi Duca Ignazio V
" Boni Domenico	Valenti S. Pietro
" Cancelli Giuseppe	Martini Conti Archimede
" Marini Conti Sigismondo	Mattei S. Cesare
" Marchesini Nicolò +	Meneghini Leopoldo
" Marchetti Savini +	Vedi Domenico V
	Vedi Gustavo V

Dopo saluti e perorazioni venne alla parola che sta per costituirsi al Trentino, ai soci fondatori preposti ed ascritti, al Sig. G. Battista Reggi, proprietario dell'abito stabilimento al fieno di Campioglio, si passò all'appello nominale e si ebbero presenti 27 fra i 50 soci che avevano in precedenza fatto adesione alla fondazione di un Club Alpino del Trentino.

Il Sig. D. Bolognini presentava quindi per primo la parola e con sobrio discorso accennava l'importanza scientifica e materiale che si dovrebbe al nocere dall'attività del Club, e mostrava l'obbligo di ognuno di cooperare allo stabilimento e prosperità del nuovo fondo; ringraziava i soci intervenuti e vennero poi fatti e brillantemente concesso, e gli invitava finalmente a discutere l'abito di statuto approvato dal Comitato promotore. Sopra questa proposta

quere si approvare la società, fuo a tanto nepe
 qua la sua stabile costituzione, ed a disporre le
 cose in modo sodo lo statuto oblungo la superiore
 approvazione.

Si incaricavano quindi dall'Adunanza, i Sigi.
 D. Marchetti ed N. Bolognini di rendere in pubblico
 ragione quanto è stato deciso nell'odierno convegno,
 ed in metto ai fieri caldi eruvia, per l'incremento
 e benessere dell'annaspente società si chiudeva
 la sessione, lasciando in ciascuno degli assistenti il
 vivo desiderio di un vicino ritrovo nella compagna
 evidente città di Arco.

Letto e firmato

D. Marchetti
 N. Bolognini

D. Marchetti

Prima ed ultima pagina del verbale costitutivo della Soc. Alpina. Nello stesso è contenuta anche una poesia del poeta americano Longfellow dal titolo «Excelsior!», subito adottato — su proposta di N. Bolognini — quale motto della Società e quindi inserito nel distintivo.

I soci si riunirono successivamente nella sala municipale di Arco il 9 febbraio 1873, per eleggere la prima Direzione, che chiamò Pr. Marchetti alla presidenza e stese subito il primo statuto sociale (vd. pagina seguente).



Statuto



Art. 1°

È istituita un'associazione col titolo "Società degli Alpini Tridentini",
colha sede in Riva.

2°

Al raggiungimento lo scopo si propone lo studio, la visita, e l'illustrazione
delle montagne e specialmente delle tridentine.

3°

I mezzi per raggiungere questo scopo sono:

- a) Escursioni alpine periodiche.
- b) Esplorazioni di una determinata regione Alpina secondo progetti discussi.
- c) Lavoro ed appoggio all'impresa, la quale tendono allo scopo dell'istituzione, quale sono l'impiantare segnali e rifugi alpini, toponomasti, sistemi di operatori meteorologici alpini, riattare strade, sentieri ecc.
- d) Miglioramento nell'ordinamento delle guide alpine.
- e) Pubblicazione dei rendiconti di escursioni.
- f) Intervento e lettura di quelle escursioni alpine e di studi speciali, che si vorranno di inviare alla Direzione.
- g) Pubblicazione di itinerari speciali nelle alpi tridentine.

4°

La Società potrà istituire in altri paesi del Trentino una o più stazioni della Società, ed associare quelle associazioni che eventualmente si costituissero di vita propria.

5°

L'istanza di associazione qual membro della Società deve inoltrarsi per iscritto alla Direzione nella forma di 2 soci, la quale potrà accogliere e regolare la domanda. Si ammettono quali soci effettivi anche i non residenti nella nostra zona, purché si legano. Tutti i soci della stessa Società Alpina del Trentino, avranno diritto d'intervento entro l'anno corrente quale soci effettivi, senza l'obbligo della tassa d'iscrizione né la formalità d'accettazione.

6°

La Società potrà nominare soci fra i distinti cultori che si riferiscono alle montagne.

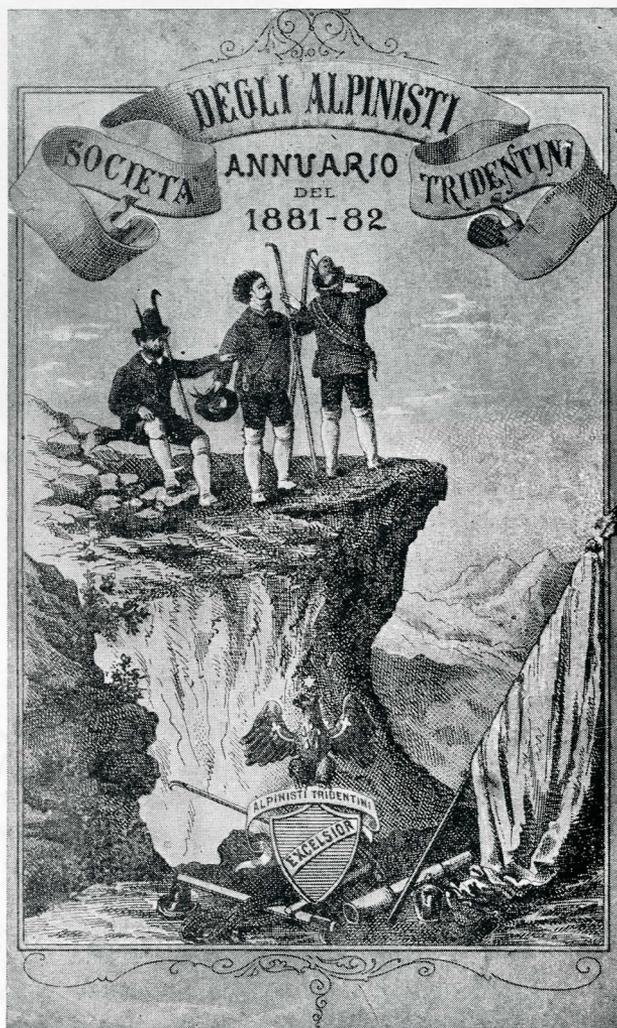


Nel 1873 i soci erano già saliti a 153 e comprendevano i più bei nomi della cultura e del patriottismo trentino dell'epoca.

Ad ogni socio, all'atto dell'iscrizione, veniva rilasciato un diploma (riprodotto a fianco).

Fra le più valide e importanti attività sociali merita d'essere segnalata la pubblicazione degli Annuari, di cui il primo apparve già nel 1874. Essi contengono interessanti e preziosi studi sulle montagne e le nostre valli trentine, sui problemi delle popolazioni e numerosi articoli scientifici vari.

Una frase contenuta in quello del 1876 la polizia austriaca — nell'agosto di quell'anno — al sequestro del volume ed allo scioglimento della Società Alpina, che rinacque l'anno successivo, con la denominazione attuale e con sede a Riva, poi trasferita a Rovereto e a Trento.



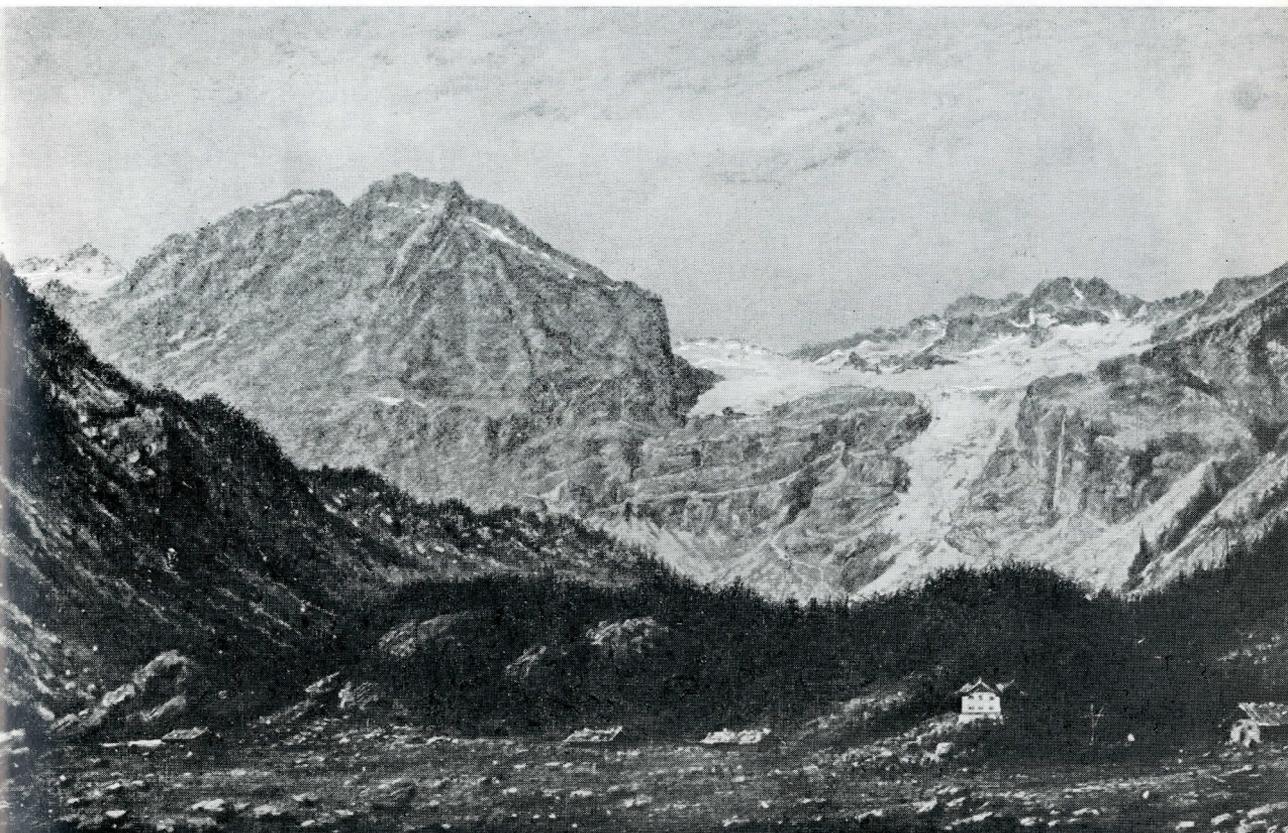


Stemmi della Società Alpina del Trentino (nella ricostruzione di D. Wolf)

Lo stemmi sociale della S.A.T. — pur con alcune modifiche e con l'aggiunta della stella e della sigla del C.A.I. — è sostanzialmente ancora quello adottato dai fondatori della società.

Il primitivo stemmi era in metallo argentato; più tardi lo scudo venne dipinto in smalto azzurro. All'inizio esso sosteneva solo l'ascia da ghiaccio ed il binocolo, ai quali furono successivamente aggiunti altri emblemi (corda, ecc.).

Quando venne fondata la S.A.T., l'alpinismo aveva già fatto la sua apparizione nel Trentino con i pionieri inglesi e tedeschi (Ball, Freshfield, Tuckett, Payer ed altri).



La Casina Bolognini al Pian di Bedole (val Genova)

Allo sviluppo dell'alpinismo tuttavia, la nostra società diede ben presto un notevole incremento, con i suoi uomini e con gli studi.

Le principali mète degli alpinisti nostrani furono, all'inizio, i gruppi di Brenta, dell'Adamello e Presanella, vivendo la maggior parte dei soci nelle valli del Sarca.

Primo rifugio — se così possiamo chiamarla — eretto sui monti trentini, fu la Casina Bolognini, ricavata nel 1874 nei locali di una malga in val Genova. Distrutta da una valanga, fu ricostruita nel 1875. Venne incendiata durante la prima guerra mondiale; nei suoi pressi fu poi costruito dalle guide Collini di Pinzolo l'attuale rifugio Bedole.



Molveno, porta aperta verso le Dolomiti di Brenta (incisione di J. Gilbert nel libro « Le Alpi italiane » di D. Freshfield - 1875).

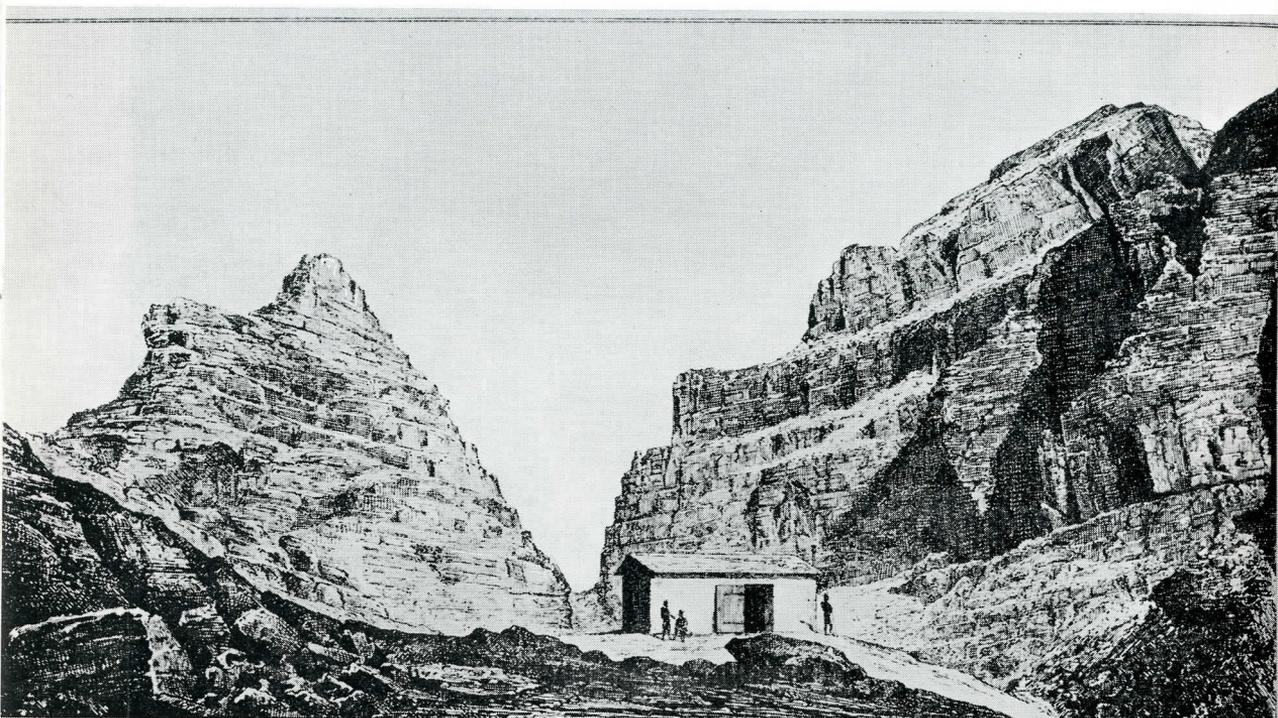


S. Martino di Castrozza, altra località frequentata dagli alpinisti che si recavano nel Gruppo delle Pale



Silvio Dorigoni - Guido Larcher - Carlo Candelpergher - Cesare Boni - Luigi Tambosi (in piedi); Eman. Prezzi - Fr. Pollini - A. Tambosi - G. Cuppellon (accosciati); Corn. Zaniboni (in piedi); le guide Clementi e Ferrari (seduti).

L'alpinismo trentino dimostrò subito notevole valore e capacità, dedicandosi allo studio, all'esplorazione ed alla conquista delle montagne di casa. La fotografia sopra riprodotta — scattata il 20.8.84 — mostra un gruppo di alpinisti dell'epoca, con gli alpenstock e i lunghi bastoni chiodati, reduci da una gita sociale nel Gruppo dell'Adamello. Dorigoni, Larcher, Candelpergher e Prezzi avevano effettuato il giorno prima la prima salita italiana al Crozzon di Lares.

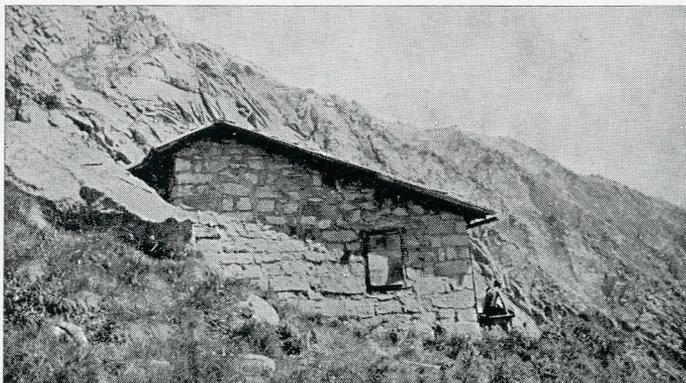


LA BOCCA DI BRENTA COL RIFUGIO DELLA TOSA

Il rif. della Tosa, il primo (1881) dei numerosi rifugi costruiti dalla S.A.T. nelle Dolomiti di Brenta (litogr. di C. Gambillo).

L'attività di costruzione di rifugi procede intensamente, di pari passo con l'affermarsi e il diffondersi dell'alpinismo.

Dopo la Casina Bolognini (1875) e il rifugio Tosa (1881), fu la volta del

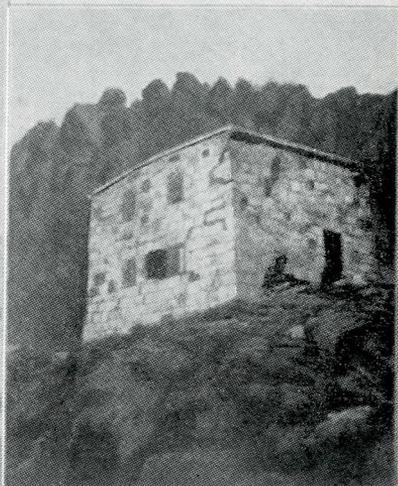


rif. al Cevedale (1882) e del rif. Lares nella valle omonima (1882 - oggi distrutto). Nel 1886 fu costruito il rif. Prezanella alla malga dei Fiori (qui riprodotto), per facilitare le ascensioni alla più alta vetta interamente trentina.

RIFUGIO A. STOPPANI AL PASSO DEL GROSTÉ (m. 2480)



RIFUGIO CIMA D'ASTA (2500)



RIFUGIO CEVEDALE (m. 2720)



RIFUGIO 12 APOSTOLI (m. 2669)

Nel fervore delle lotte irredentistiche la S.A.T. organizzò a Trento nel 1908 una serie di manifestazioni nel quadro del Convegno Polisportivo, al quale avevano aderito il C.A.I. ed il T.C.I., nonché tutte le associazioni sportive del tempo.

In quell'occasione vennero inaugurati 7 nuovi rifugi, quasi tutti del tipo « a cubo », che per lunghi anni si dimostrò valido sotto tutti gli aspetti. Essi erano: Stoppani al Grostè, Cima d'Asta, Mantova al Taviela (distrutto durante la Grande Guerra), XII Apostoli in Brenta, Fedaia, Cevedale, Altissimo.

SOCIETÀ
DEGLI ALPINISTI
TRIDENTINI

**BIGLIETTO
di RICONOSCIMENTO**
per l'anno 1894

SOCIETÀ
DEGLI ALPINISTI
TRIDENTINI

**BIGLIETTO
di RICONOSCIMENTO**
per l'anno 1895

SOCIETÀ
DEGLI ALPINISTI
TRIDENTINI

**BIGLIETTO
di RICONOSCIMENTO**
valevole per l'anno 1896

SOCIETÀ
DEGLI ALPINISTI
TRIDENTINI

**BIGLIETTO
di RICONOSCIMENTO**
per l'anno 1897

SOCIETÀ
DEGLI ALPINISTI
TRIDENTINI

**BIGLIETTO
di RICONOSCIMENTO**
per l'anno 1898

SOCIETÀ
DEGLI ALPINISTI
TRIDENTINI

**BIGLIETTO
di RICONOSCIMENTO**
PER L'ANNO 1899

SOCIETÀ
DEGLI ALPINISTI
TRIDENTINI

**BIGLIETTO
di RICONOSCIMENTO**
PER L'ANNO 1900

SOCIETÀ
DEGLI
ALPINISTI
TRIDENTINI

BIGLIETTO DI RICONOSCIMENTO PER L'ANNO 1902

SOCIETÀ
DEGLI
ALPINISTI TRIDENTINI

Rifugio Taramelli ai Monzoni M. 1900
Inaugurato il giorno 9 Agosto 1904



1902: il tricolore, esposto sulla vetta della Marzola dai soci: Mayer, Grassi, Petiti, Ruggero e Colpi, sventola in vista di Trento.

All'inizio del secolo i soci avevano ormai superato il migliaio e raggiunsero i 3.244 allo scoppio della prima guerra mondiale.

Furono quelli gli anni in cui l'azione irredentista fu più intensa e sentita dai soci. Ogni inaugurazione di rifugi diventava una festa di italianità, come accadde per il « Venezia » in Marmolada.

La lotta con il D. Oë. Alpenverein per conservare l'italianità dei nostri monti, diventa sempre più serrata. Memorabile fu la causa giudiziaria seguita alla costruzione del rifugio tedesco alla Tosa (l'attuale rifugio Pedrotti), rifugio che nel 1914 la Suprema Corte di Vienna assegnò alla S.A.T. L'AUDAX e la SUSAT, particolarmente impegnate nell'attività irredentistica, in quegli anni colgono numerose vittorie anche nel campo strettamente alpinistico.

Molti i soci anche nelle nostre valli, dove operavano, quali tramite colla Direzione, diversi delegati, scelti con particolare cura. Ora la funzione del delegato è assorbita e ampliata dalle sezioni.

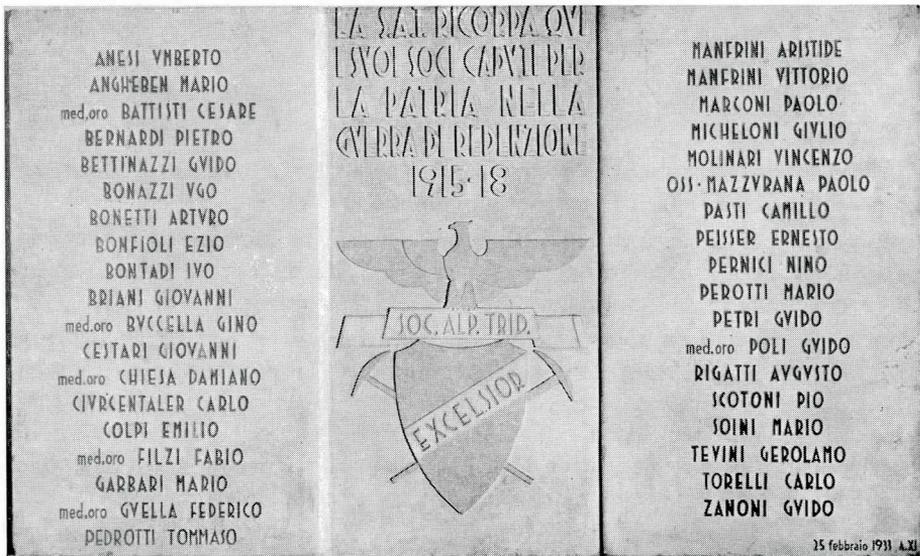


C. Battisti assieme al presidente G. Larcher sul Montozzo, poco dopo l'inizio delle ostilità.

Allo scoppio della guerra di redenzione, su un 600 volontari trentini accorsi in Italia, l'80% è dato da soci della S.A.T.

Nel dopoguerra la vita riprende lentamente, a causa dei gravi danni materiali subiti dal patrimonio sociale (soprattutto dai rifugi e dai sentieri).

Nel 1920 la S.A.T. aderisce alla grande famiglia del C.A.I. e si apre all'alpinismo sociale colla fondazione della prima sezione operaia: la S.O.S.A.T.



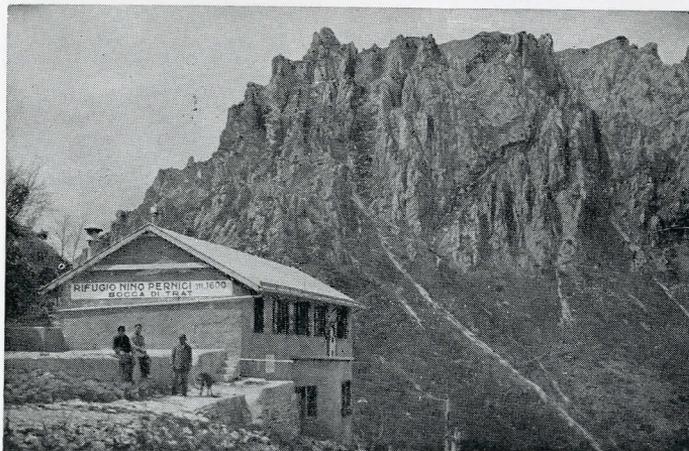
La lapide murata nella sede della S.A.T. a ricordo dei soci Caduti.



Ma ben presto ai vecchi rifugi (la foto in alto raffigura il rifugio Brentari a Cima d'Asta il giorno dell'inaugurazione) se ne aggiungono di nuovi, anche ad opera delle sezioni, in cui la S.A.T., a partire da quelli anni, si struttura, rendendo sempre più efficace la sua presenza e la sua azione in tutto il Trentino.



Rif. Lancia al Pasubio
(Sez. di Rovereto)



Rif. Pernici
alla Bocca di Trat
(Sez. di Riva)



Alla fine della guerra passano alla S.A.T. anche alcuni rifugi ex tedeschi, quali il rifugio Ciampedie...



... il rifugio Roda di Vaèl;



altri se ne costruiscono in località alpinisticamente interessanti e prive di punti di appoggio, come il rifugio Val di Fumo, nella valle omonima (Adamello).



1945. Molti rifugi escono distrutti dalla seconda guerra. Rinascono più belli e più accoglienti per la concorde volontà dei soci.

Nelle foto, il vecchio rifugio Rosetta distrutto e l'attuale elegante, moderno fabbricato, inaugurato nel 1951.



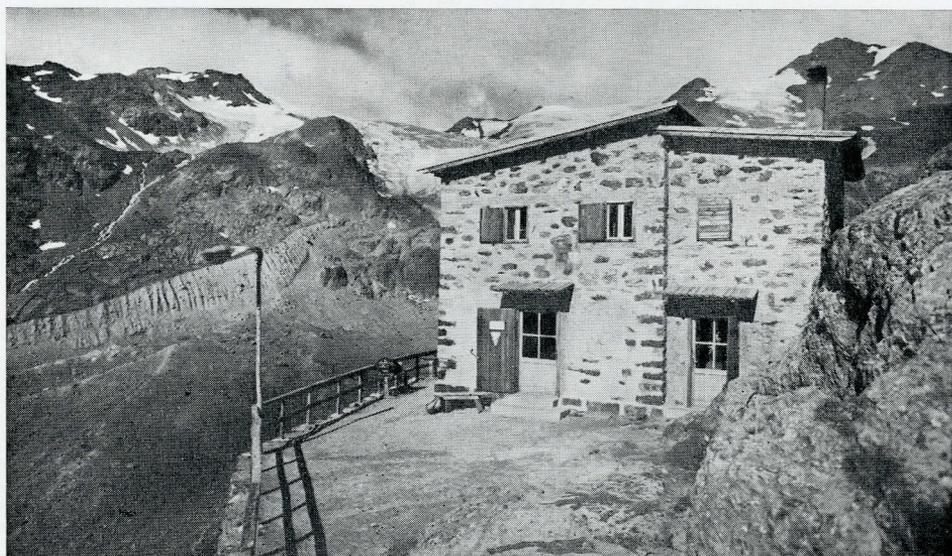


Il numero di rifugi alpini di proprietà della S.A.T. è imponente: oltre quaranta, presenti in tutti i gruppi montuosi del Trentino. Il loro mantenimento è il costante pensiero della Direzione.



Rif. T. Pedrotti alla Tosa (in alto) e rif. Sella e Tuckett, nelle Dolomiti di Brenta.

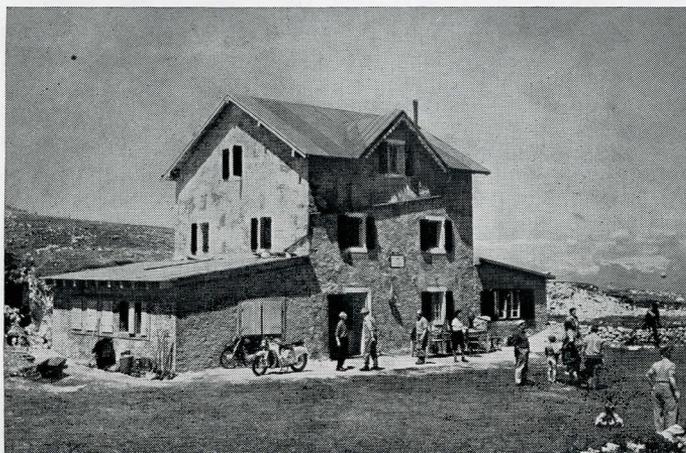
Un rifugio di alta montagna recentemente rinnovato: il rifugio G. Larcher al Cevedale.



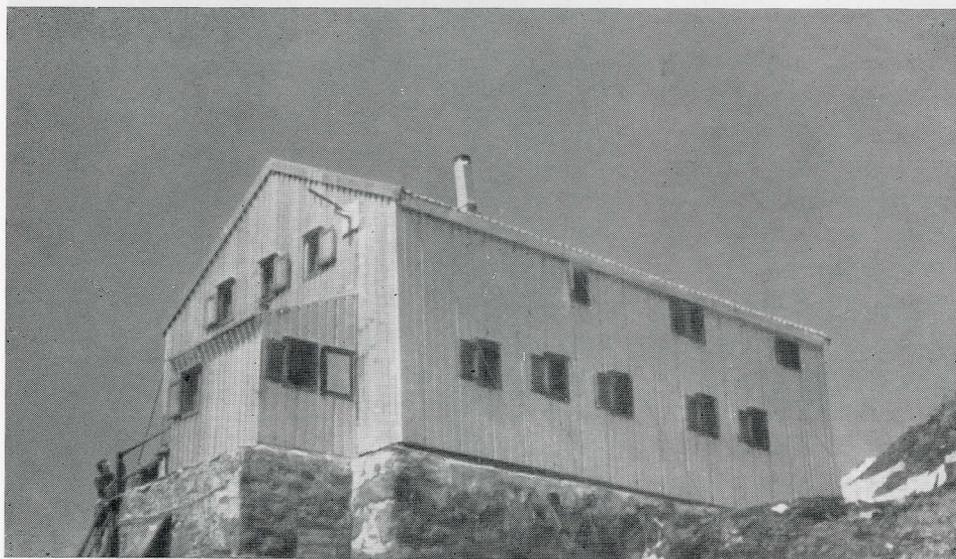
Alla manutenzione e all'ampliamento di un patrimonio così notevole e importante, la S.A.T. dedica gran parte dei suoi sforzi e delle sue energie.



Rif. R. Marchetti allo Stivo (in alto) e rif. D. Chiesa all'Altissimo di Monte Baldo.



Il rif. Mantova al Vioz, uno dei rifugi più alti d'Europa (m. 3535) ricostruito nel 1971 e inaugurato il 5 e 6 agosto 1972.

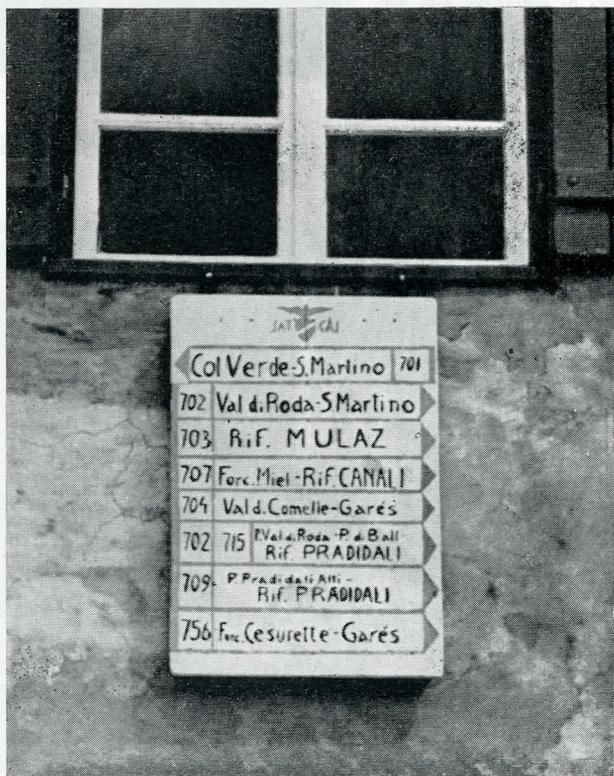




Col dopoguerra riprende la tradizione degli annuali congressi estivi, che spesso sono vere feste della montagna e del folklore nostrano. Con quello del Centenario i congressi sono stati ben 78, sospesi soltanto nei periodi bellici e nel ventennio fascista.

Altra preoccupazione: i sentieri, i segnavia, le vie attrezzate: celebre tra queste la « via delle bocchette » nelle Dolomiti di Brenta, sentiero alpinistico che si snoda attraverso un fantastico mondo di guglie rocciose, dominando vastissimi aerei, panorami.

La rete di sentieri alpini della S.A.T. è complessivamente lunga oltre 6.000 km. e si snoda per tutto il Trentino. Efficiente e capillare, essa guida l'alpinista alla scoperta delle nostre montagne.





Il nuovo rifugio « Città di Trento » al Mandrone, una delle più recenti realizzazioni della S.A.T. che rende accessibile l'acrocorno ghiacciato dell'Adamello agli alpinisti italiani e stranieri.



Il soccorso in montagna è sempre stato praticato dalle guide e dai nostri alpinisti: la S.A.T. se ne occupò concretamente ancora nei primi anni del secolo!

Questa importante e sempre più necessaria attività ha però avuto un notevole impulso dalla costituzione, in seno alla S.A.T., di un Corpo di Soccorso Alpino — organizzazione fatta poi propria del C.A.I. — nel 1952.

Attualmente il C.S.A. CAI-SAT opera attraverso numerose Stazioni dislocate in tutte le valli del Trentino; impiega moderni mezzi di salvataggio, come l'elicottero, per il cui uso presso numerosi rifugi sono state approntate delle piazzole d'atterraggio: la fotografia illustra quella del rif. Vajolèt.





La generosità degli eredi del presidente Giovanni Pedrotti ha reso possibile alla S.A.T. l'acquisto della propria sede, un elegante palazzo nel centro di Trento. Esso accoglie la Direzione centrale, la Sezione di Trento, la sede del Coro ormai noto in tutto il mondo e la Direzione del Corpo di Soccorso Alpino.

Anche diverse delle 57 Sezioni hanno sede propria, spesso opera degli stessi soci, che raggiungono quasi il numero di 10.000.

Spesso nella Sede hanno luogo incontri fra alpinisti, italiani o stranieri, come quelli in occasione del Festival Cinematografico della Montagna e dell'Esplorazione, o con soci di altre sezioni. Nella fotografia, i dirigenti della S.A.T. accolgono i fratelli triestini della Soc. Alpina delle Giulie.





UN LIBRO PER IL CENTENARIO S.A.T.

NELLA BIBLIOTECA DI OGNI ALPINISTA
NON DEVE MANCARE:

365 pagg. con ill.
Lire 3.000

||||| D. W. FRESHFIELD
LE ALPI
ITALIANE

(Schizzi delle montagne del Trentino)

TRADUZIONE DI G. STROBELE CON TESTO INGLESE A FRONTE

*In vendita presso la S.A.T., nelle librerie della provincia o presso
L. REVERDITO - Via S. Bernardino, 28 - Trento (c/c. post. 14/3248)*